

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
3324  
MILANO

# LA SERVA

## PER AMORE

### COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN FIRENZE NEL  
TEATRO DI VIA DEL COCOMERO

*Nell' Estate dell' Anno 1744.*

### SOTTO LA PROTEZIONE

### DELL' ALTEZZA REALE

### DEL SENERISSIMO

## FRANCESCO III.

### DUCA DI LORENA, E DI BAR, ec.

### E GRAN DUCA DI TOSCANA.



IN FIRENZE. *Con Lic. de' Sup.*  
Nella Stamperia dirimpetto a S. Apollinare.

Si vende da Giuseppe Pagani allato a Badia.

# PERSONAGGI. <sup>3</sup>

PANDOLFO.

*Il Sig. Pietro Pertici di Firenze.*

LEONORA Pupilla di Pandolfo.

*La Sig. Elisabetta Ronchetti di Bologna.*

ISABELLA Serva del medesimo, sotto  
Nome di Serpilla.

*La Sig. Caterina Brogi di Firenze.*

ROSALBA Figlia di Pandolfo.

*La Sig. Lucrezia Minardi di Napoli.*

SILVIO Figlio del suddetto.

*Il Sig. Luigi Ristorini di Bologna.*

DAVO Gobbo Tartaglia.

*Il Sig. Giuseppe Ristorini di Bologna.*

ORLANDO.

*Il Sig. Bartolommeo Cherubini di  
Firenze.*

MOSCHETTO Servitore di Silvio.

*La Sig. Margherita Cavalli di Bo-  
logna.*

La Scena si finge in Livorno.

*Il Vestiario è del Sig. Ermanno  
Compstoff.*

## MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*Porto di Livorno, con veduta di  
Mare.

Camera.

Sala.

*Nell' Atto Secondo.*

Cortile.

Stanze Terrene corrispondenti al  
Giardino.Luogo solitario, dove corrisponde  
la Casa di Pandolfo.*Nell' Atto Terzo.*

Giardino.

Sala.

---

*Le parole Numi, Fato, ec. sono scherzi poetici, non sentimenti Cattolici, e così protestasi l' Autore.*

## A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Porto di Livorno con veduta di Mare

*Silvio, e Moschetto, che sbarcano.*

*Silv.* **D** Alle tempeste irate,  
Non sò, se più crudele, o alfin pla-  
Mi salvasti, o destino. (cato

*Mos.* E quì sbarcar ci fai senza un quattrino.

*Silv.* Oh qual da voi partii, quale a voi torno

Patrie amiche contrade! Io vi lasciai

Ebro di gioja, baldanzoso, e ricco

De' paterni tesori; e per godere

Una sognata libertade altrove,

Nulla curai del pianto,

Che in larga copia giù cadea dal ciglio

Del Genitor, che in me perdeva il Figlio.

Or misero, e mendico io vi rivedo,

Pien di delitti, e di rimorsi.

*Mos.* E' vero.

Mille bindolerie,

Mille furfanterie....

*Silv.* Ma troppo insulti

Con quegli accenti amari

Il tuo Padron.

*Mos.* Padrone! Eh siam del pari.

Siam due poveri ignudi abbandonati,

Due poveri affamati, ed il rispetto

In questo stato è vano.

*Silv.* (Peggio meriti ancora, o Silvio insano!)

*Mos.* D'ogn' erba un fascio avete fatto, e poi

Volete, ch' io stia cheto?

Che il Ciel non vi gastighi? E' stata forse  
Piccola bagattella

Il tradimento fatto ad Isabella?

*Silv.* Non me lo rammentar.

*Mos.* Voi l' inducete

Con promessa di Sposo

A lasciar Padre, e Madre,

A portar via di Casa

Danari, e Gioje, ed a fuggir con voi

Da Bologna sua Patria. Il tutto fece

Per vostro amor la poverina. Eppure

Aveste cuor, lasciandola in un bosco,

Di dirle, vanne via, non ti conosco.

*Silv.* Oh memoria crudel!

*Mos.* Voi ve n' andaste

Allegro in Portogallo, e lei lasciate

In miseria, e in dolor. Chi sà qual fiero

Animal le farà saltato addosso,

E l' avrà rifanita: Ingiusto premio

A quegli affetti fidi....

*Silv.* Ah taci per pietà, che tu m' uccidi.

Non più, non più. Procura

Il Padre mio di ritrovare, e a lui

*gli dà una Lettera.*

Questo foglio consegna. Ah piaccia al Cielo

Che l' alma sua si muova a perdonarmi,

*Mos.* Ho timor, ch' ei comincia bastonarmi.

Par-

Parmi già che la risposta

Ei mi renda con un legno;

Io l' ascolto dirmi, indegno,

A' par tuoi così si fà.

Ma se poi solo minaccia,

E gridando mi discaccia,

Sarà somma carità. *Parmi, ec.*

S C E N A I I.

*Silvio, poi Davo, che fugge, ed Orlando, che lo segue con Spada nuda.*

*Silv.* **S**I specchi pure in me, chi seguir brama  
Un giovenil capriccio, e prenda esem-  
Dalla sventura mia..... (pio

*Dav.* Ah so.. so...

*Orl.* Tira man.

*Silv.* Fermi. Che fia?

*Orl.* Tira man.

*Dav.* So.. soccorso.

*Orl.* Fuora, fuora la Spada,

O t' affetto il mostaccio.

*Dav.* Eh va.. va.. vada.

*Silv.* Ma qual cagion?....

*Orl.* Lasciate

Prima, ch' io lo sbudelli,

Ch' io ne faccia minuzzoli,

Poi dirò.....

*fà forza di dare a Davo, e vien tratte-  
nuto da Silvio.*

*Dav.* Be...bel bello, mio Padrone,

Non faccia il co..co..co..co..cospettone.

Ba.. bado ai fatti miei,  
E non ho che.. che.. che.. che dir con lei.

*Silv.* Moderate lo sdegno in cortesia,  
E s'accomodi alfin la vostra lite.

Qual disparere è nato...

*Orl.* Cotesto figurino infarinato  
Passa per questa strada,

Per far l'innamorato con la Serya  
Di Pandolfo. Io non voglio,

Perchè... perchè... sò io;

*Dav.* ( Che orgo... che orgoglio! )

*Silv.* ( E' questi un bell' umore. )

*Dav.* Vò fa... fare all' amore:

E fo.. fo... fo col mio.

*Orl.* Tu rivale d' Orlando!

Giuro al Cielo, ch' io voglio,

Come un Tordo infilarti in questo brando.

*Dav.* Non ho pa.. pa..

*Silv.* Tacete.

*Dav.* Pa.. paura.

*Orl.* Un Colonel par mio

Non soffre questo tertò.

*Dav.* Un Co.. Conte son' io..

*Silv.* Sentite in grazia.

Son di Pandolfo amico. A lui di voi

Parlar prometto; e gli dirò, che in sposa

Ambedue la sua Serva oggi bramate.

Per la risposta poi

Da Pandolfo tornate: E avrà pazienza,

Chi di voi resta senza.

*Orl.* Sulla vostra parola

Rin-

Rinfodero l' acciario.

*Dav.* Mi.. mi rimetto, e l' ho ca.. ca.. ca.. caro.

*Silv.* Se la gelosa face

D' un cor si fa tormento,

Sò ch' ei non ha mai pace,

Sò che non è contento,

E v'è penando ognor.

Ma se la pietà stessa

Sveglia fra voi tempesta,

D' Amor contesa è questa,

E la decida Amor. Se la, ec.

S C E N A I I I.

*Davo, ed Orlando.*

*Orl.* ( IO son certo, certissimo,

Che Pandolfo senz' altro

A me darà Serpilla, e se prontissimo

A contentarmi non lo troverò,

La ragion con la Spada mi farò. )

*Dav.* ( Con Se.. Serpilla in braccio

Io spero di chia.. chia... chia... chia.. chia-

Que.. questo cervellaccio. ) ( rire

*Orl.* ( Guardate Parigin da fare il bello

Intorno a una ragazza! )

*Dav.* ( Guardate se Serpilla (mazza.)

Vorrà costui, che.. che.. che.. sempre am-

*Orl.* ( Brutto Tartaglia, Gobbo maledetto! )

*Dav.* ( Ro... rompicollo... )

*Orl.* Come! Ch' hai tu detto?

*Dav.* Pa.. pa.. parlo fra me.

*Orl.* Parli assai male.

A 5

M

Ma alfin con un Pugnale

Ho da far del tuo Corpo un bel Crivello.

*Dav.* Me .. me .. meno flagello .

*Orl.* Mi sento nel petto

Bollire lo sdegno

Blu , blu , blu , blu , blu .

Tenetemi , a segno

Non posso star più !

Che ardito , che indegno .

Volermi rapire

L' amato mio ben !

Io già sono avvezzo

Col primo mio colpo

A fendere in mezzo

Cento Uomini almen. Mi , ec.

## S C E N A I V .

*Davo solo .*

**Q**Uì non si può ca.. ca... ca.. ca.. campare.

Ogn' uno invidia l' altro . Un occhiatina

M' ha dato più .. più volte Serpillina ;

Ond' io per lei son co ... co .. co .. co .. cotto ,

Nè posso star , se non la fò mia Sposa .

Ma un umoraccio strano ,

Pe .. perfido assassino

Mi vuol rapir que .. questo bocconcino .

Due Colombi ad una fava

Siam due Ca .. Cani ad un' osso ;

Be .. beccate a più non posso ,

Mo .. mo .. morsi in quantità .

Chi

Chi di noi farà il felice ?

Chi .. chi mai l' acquisterà ? Due , ec .

## S C E N A V .

Camera .

*Leonora , e Rosalba .*

*Leo.* **E**Bben , Rosalba , hai terminata ancora  
L' opera del tuo volto ?

*Ros.* Dimmi , che te ne par ?

*Leo.* D' incanto .

*Ros.* Eppure

Con tutta l' arte mia non trovo ancora

Un fido adorator .

*Leo.* Credimi , amica ;

Nel secolo presente

Con mediocre bellezza ,

Con quattro , o cinque nei sopra del viso

Ogni Donzella fà la sua figura .

Ma alfin per ben piacere ,

Per far di cuori acquisto

Questa è più necessaria . Un buon cervello ,

*toccafì la Testa .*

Un cuor franco è il gran pregio

D' una beltà , che maritar si vuole .

*Ros.* Ebbene ; io tutto impiego

Lo spirto mio per prendere un' Amante

Con laccio marital . Sai , che guardate

Da Pandolfo a me Padre , a te Tutore ,

Altre vie non abbiamo

Per avvicinare un cuore ,

A 6

Che

Che uno sguardo, ed un riso,  
O qualche cenno al più. Ma Pesci accorti  
Sono gli Uomini, e vanno  
Scherzando intorno ad esca sì leggiara.

*Leo.* Sì, sì; ci vuol con essi altra maniera.  
Bisogna saper scrivere un Biglietto,  
Mandarlo a tempo. All' un furtivamente  
Dir traditor, dir mio tesoro all' altro;  
Or con questi adirarsi,  
Or con quegli far pace.

*Ros.* Ove apprendesti  
Maniere sì leggiadre?

*Leo.* Le imparai da mia Madre,  
Quando viveva.

*Ros.* Adunque in questa forma  
Amar tu puoi?

*Leo.* Che matta! Io cento volte  
T' ho detto, che nessuno ancora amai,  
Perchè nessuno a genio mio trovai.  
Ma sembrami, che alcun quì s' avvicini.

*Ros.* Il Genitor farà. S' egli mi trova  
In questo luogo oziosa,  
Che a sgridarmi incomincia io son sicura.  
Leonora, addio. *parte.*

*Leo.* Che fato! E pur conviene  
Con innocente core  
Viver sempre con pena, e con timore.  
Agitato il mio cor si confonde,  
Trova scogli dovunque s' aggira,  
E si perde qual Nave frall' onde  
Combattuta dall' ira -- Del Mar.

E se

E se amica non sorge una stella,  
Che discacci la fiera Procella,  
La mia calma non posso trovar.  
Agitato, ec.

## S C E N A V I.

*Pandolfo in Veste da Camera, e poi Serpilla.*

*Pan.* **C**He assassino inumano  
E' quel furbo d' Amore!  
Si pianta sulla strada d' un bel viso  
E con l' armi d' un riso, o d' uno sguardo  
T' assale all' improvviso;  
E dice, ferma lì, posa quel core.  
Nè questo basta all' empio ladroncello,  
Che via ci porta ancor tutto il Cervello,  
Io son quell' infelice assassinato  
Da questo traditore,  
Che degli sguardi di Serpilla armato,  
Il tutto m' ha rubato,  
Onde bisogna al fine,  
Che a Serpilla palesi i mali miei,  
E chi sà, se pietade avrà costei.

*Ser.* Torna omai la Primavera  
Cinta il crin di vaghi fior.  
Ma da me più non si spera,  
Che la pace torni al cor.

*Pan.* Quest' è appunto Serpilla,  
Che vien cantando, e pare un Rufignolo.  
Il cuore nell' udirla in sen mi batte.  
Serpilla.

*Ser.* Che volete?

A 7

*Pan.*



*Pan.* Mi vo vestir .

*Ser.* Son quì , Signor Padrone.

Via , presto , su , levatevi la Veste

Ecco il vostro Mantello...

Ecco il vostro Cappello...

Ecco il bastone...

*Pan.* Oh che gran fretta è questa !

*Ser.* Altro da far mi resta .

Serva. *in atto di partire .*

*Pan.* Aspetta un tantino.

*Ser.* Quel povero Uccellino

Più Panico non ha .

*Pan.* Fra poco andrai

A provvederlo . Or senti...

*Ser.* Ha partorito

Dodici figliuolini

Or or la vostra Gatta .

*Pan.* Non importa .

*Ser.* L'è quasi mezza morta .

Andava gniaulando ,

La coda attorcigliando ;

Ella ha patito pur l'acerbe pene .

Ma ringraziato il Ciel n'è uscita a bene .

*Pan.* Se ne dia parte al Parentado . Ascolta .

Io per te quasi impazzo...

*Ser.* Sentite che schiamazzo

Fan le vostre Galline .

Curre , curre , currine .

Certo l'han fatto l' Uova .

Coccobè , coccobè .

*Pan.* ( Quante ne trova ! )

*Ser.*

*Ser.* ( Che Vecchiaccio ! L'intendo . )

*Pan.* Or senti . Io penso...

Ma prima vo ferrare un po' quest'uscio ,  
Che di quà vien gran vento .

*Ser.* No , nò , Padron , non ci ferriamo in gabbia .

*Pan.* *và per ferrar la Porta , e s'incontra in Rosal .*

S C E N A V I I .

*Rosalba , e detti .*

*Ros.* **M'** Inchino al Genitor .

*Pan.* **M** ( Ti dia la rabbia . )

*Ser.* ( Ci ho gusto . )

*Pan.* Or che volete ?

*Ros.* Un Uomo è in Sala ,

Che consegnar vi deve

Una Lettera .

*Pan.* Aspetti . Andate .

*Ros.* Ha detto ,

Che quel foglio è per voi di gran premura .

*Pan.* Aspetti un poco . Andate .

*Ros.* Ei deve ..

*Pand.* E dura .

*Ros.* Deve aver la risposta .

*Pand.* La darò per la Posta . Andate .

*Ros.* Ei porta

Buone nuove , o Signor , di vostro figlio .

*Pand.* L'ho caro . Andate : or ora...

*Ros.* Ei dice...

*Pan.* Ho inteso . Vattene in malora .

*Ros.* Spero placato , e lieto

Di rimirar quel cor .

Io soffro adesso in pace  
Sì fiera crudeltà.

Deh fate, amiche Stelle,  
Per rendermi contenta,  
Che il Genitor si penta  
Di tanto suo rigor.  
Spero placato, e lieto  
Di rimirar quel cor.

## S C E N A V I I I.

*Pandolfo, Serpilla, e poi Leonora.*

*Pan.* **P**Ur una volta sen' andò! Non voglio  
Perder più tempo. Or senti, Serpilli-

*Ser.* Con licenza, Padron, vado in Cucina. (na..)

*Pan.* Aspetta un po'....

*Leo.* Signor Tutor, l' inchino.

*Pan.* ( Che ti venga il malanno! )

*Leo.* Non risponde?

*Pan.* Sì, sì. Vi riverisco.  
Che bramate da me?

*Leo.* Vorrei sapere,  
Se vi piace ch' io vada

Giù nel Giardino a spasso.

*Pan.* Vi dò licenza, e si finisca il chiaffo.

*Leo.* Andrò. *in atto di partire, e poi torna.*

*Pan.* ( Lodato il Cielo! )

*Leo.* Ed al balcone

Affacciarmi poss' io?

*Pan.* Buttatevi ancor giù. ( Che affanno è il mio! )

*Leo.* Intorno al mio destino....

*Pan.* M' avete rotto tutto il Chitarrino.

*Ser.*

*Ser.* Il tempo quì mi passa. Addio, Signore.

*Pan.* Ferma, Serpilla; ascolta.

Vo dirti.....

*Ser.* Via su ditelo una volta.

Che mai da me bramate?

Parlate, su, parlate.

Che?... che?... Dite più forte;

Io non v' intendo ancor,

Padrone, addio.

Altrove mi direte,

Ciò che da me volete.

Se mi trattengo più,

Matta son io. Che, ec.

## S C E N A I X.

*Pandolfo, e Leonora.*

*Pan.* **O**Ra voi, Signorina,  
Andate a lavorare.

*Leo.* Io v' ubbidisco.

Ma alfin saper vorrei

Qual' esser deve il mio destino. Io perdo

In questa schiavitù

La mia fortuna, e il fior di gioventù.

Il voler di mia madre già defunta

Questo non è. Voi non pensate ad altro,

Che a sodisfar voi stesso,

Facendo il cascamoto con Serpilla.

*Pan.* ( Oh che ardita Pupilla!

Io non sò chi mi tenga)... E chi v' insegna,

Temeraria, fraschetta,

A parlar in tal guisa col Tutore?

Qual

Qual colpa ho io, se alcuno  
 Per moglie non vi vuole,  
 Se un Diavol non avete, che vi guardi.  
 Che pretendete voi, poco cervello,  
 Ch'io vada ad offerirvi a questo, e a quello?

*Leo.* Ma se voi non volete,  
 Ch'io riverisca alcuno,  
 Che alcun mi veda, o dica una parola,  
 Tenendomi ferrata, e sola sola.

*Pan.* Le ragazze di garbo  
 Devono chiuse star. Nè v'inoltrate  
 A toccar certi tasti.  
 Sono il Tutor; così mi piace; e basti.

Non fate fracasso,  
 Signora Pupilla;  
 Il Capo più basso  
 Conviene tener.

Mai più di Serpilla  
 A me parlerete;  
 Ma solo farete  
 Il vostro dover.

*Non, ec.*

## S C E N A X.

*Leonora sola.*

**C**He sventura è la mia!  
 Soffro una tirannia,  
 E non deggio lagnarmi.  
 O Ciel, sei fazio ancor di tormentarmi?  
 Tu vedi, o Ciel, qual sia  
 La pena di quest'alma,  
 Abbandonata, e mesta,

So-

Sospira in van la calma,  
 Che la crudel tempesta  
 Cessare ancor non sa.  
 Deh fa', che in tanto affanno  
 Ritrovi amico Porto:  
 Sì, tempo è di conforto,  
 E' tempo di pietà.

*Tu, ec.*

## S C E N A X I.

*Sala.*

*Serpilla, e poi Pandolfo con Moschetto.*

*Ser.* **C**Hi vidde mai di me la più infelice?  
 Tradita, abbandonata,  
 Da Silvio ingrato, ancor l'adoro, e bramo.  
 E sol con la speranza  
 Di rivederlo un dì, mi posi appresso  
 Al di lui Genitore,  
 Facendo quì la Serva per amore.

*Pan.* Dunque da Portogallo  
 Il mio Figliuolo in questo Porto è giunto?

*Mos.* Il foglio lo dirà.

*Pan.* Lo dice appunto.

*Ser.* (Che sento!)

*Pan.* Ebben, che vuole?

*Mos.* Credo, che voglia dirvi due parole.

*Pan.* Allorchè a suo capriccio

Uscì da questo tetto,  
 Già più volte da me fù benedetto.

E dove adesso è stato . . . .

SCE-

## S C E N A X I I .

*Rosalba, Leonora, e detti.*

*Ros.* S' Ignor Padre, il Germano è ritornato.

*Leo.* S' Tutti ci ralleghiamo

Con voi del suo ritorno.

*Pan.* Non me n' importa un ....

*Ser.* Zitto.

Che dite voi Padrone? Egli è pur Silvio,

Il caro vostro Figlio, e voi pur siete

L' amato Genitore;

E dov' è la pietà, dov' è l' amore?

Io che mai nol conobbi

( E lo volesse il Cielo )

Tutta, tutta mi sento intenerire;

Ed alla vostra crudeltà mi viene

Infin voglia di piangere.

*Pand.* Serpilla, non t' affliggere.

Va' tu. Digli, che venga, *a Mosch.*

Che gli darò perdono.

## S C E N A X I I I .

*Silvio, e detti.*

*Sil.* A Domandarlo ai vostri piedi io sono.

*Pan.* Alzati.

*Ser.* ( O vista! )

*Leo.* ( E' vago. )

*Pan.* Io ti ricevo

Ben volentier pentito;

Ma, Silvio, tu sei molto rifinito.

Dim-

Dimmi la verità, tutto sciupasti

Quello, che da me avesti

Numerofo danaro.

*Silv.* Pur troppo è ver.

*Pan.* L' ho caro.

E gli Argenti, e i Diamanti?

*Silv.* Per seguitare il mio desire ingiusto...

*Pan.* Gli hai giocati.

*Silv.* E' così.

*Pan.* Bravo! Ci ho gusto.

E le Cambiali mie da te riscosse?

*Silv.* Son servite per far tanti regali

Al sesso femminino.

*Pan.* Che tu sia benedetto! Poverino!

*Ros.* E ben più non si pensi

All' error tuo passato.

*Pan.* Sì, quel ch' è stato, è stato.

Ma si pensi al rimedio del futuro.

Farai quel che vogl' io?

*Silv.* Tutto, o Signor.

*Pan.* Non occorr' altro.

*Silv.* In grazia

O Padre, chi è costei?

*Pan.* Quest' è la Serva.

*Ser.* E sono al suo comando. ( Egli m' osserva. )

*Silv.* ( Oh Ciel! Quest' è Isabella! )

*Serp.* ( Si turba il traditor. )

*Pan.* Qual meraviglia?

*Mos.* ( La matassa di nuovo si scompiglia. )

*Silv.* Dirò, Signor. Nel Porto entrato appena

Composi certa lite

Di

Di due Giovani amanti di costei.  
Ognun di loro in Sposa la pretende;  
E verranno quì adesso  
A domandarla a voi.

*Pan.* Chi son questi soggetti?

S C E N A X I V.

*Davo, Orlando, e detti.*

*Dav.* **I** O son.

*Orl.* Siam noi.

*Dav.* Il Co... Conte del Cu... Cu... Cutignolo.

*Orl.* Il primo Colonnello di Malmantile.

*Dav.* Son persona Ci... ci... ci... civile;

Ho grosso ca... ca... capitale

Sopra i Monti del Sale,

E di po... po... poderi ho gran retaggio.

*Pan.* ( O ben, costui dà le parole a faggio. )

*Orl.* Vanta la Casa mia

Gran Capitani, e bravi Generali,

Ed acquisti di sproni, e di stivali.

*Pan.* ( Oh che belli Animali ! )

*Mos.* ( Un Tartaglia, ed un bravo. )

*Dav.* Io mi chia... chiamo Davo.

*Orl.* Orlando è il nome mio,

Nome del Nonno, e del Signore Zio.

*Pan.* Orsù, Padroni miei,

Per quel che Silvio a me pocanzi ha detto,

Ambi sono invaghiti di Serpilla.

Non è così?

*Dav.* Per lei nel mio co... core

Accese un Mongibello il Dio d'Amore.

*Orl.*

*Orl.* Di quel suo ciglio altero

Son fatto prigioniero.

*Dav.* Ond' io di lei

Arricchirne vorrei

L' a ... L' albero di Casa.

*Orl.* In Sposa la domando.

*Leo.* Ma mi perdoni poi, Signor Orlando:

In questi suoi Sponsali

Netoccheran gli sproni, e gli stivali. *parte.*

*Ros.* Mi scusi, Signor Davo,

S' avvillirà non poco

Di Cutignolo il Conte

Per questo Sposalizio. *parte.*

*Mos.* Ed i Monti anderanno a precipizio. *parte.*

*Pan.* Serpilla, che ne dici? A te sol tocca

A rispondere adesso.

*Silv.* ( Che mai dirà? )

*Ser.* Conosco il grand' eccesso

Della bontà di questi miei Signori.

Ma non voglio nè amori,

Nè amanti, e di marito

Ancor non m' è venuto l' appetito.

Degli Uomini son stufa, e alle promesse

Di lor non credo più. Parlo per prova.

*Silv.* ( L' intendo. )

*Pan.* A lor Signori

Darò dunque il buon prò.

*Silv.* La mia promessa

Ho sodisfatta, nè più far poss' io. *a Dav. e Orl.*

Amato Genitor, Serpilla, addio. *parte.*

*Pan.* Il Conte, e il Colonnello

Già

Già son spediti, e possono a lor posta

Il puleggio pigliar.

*Orl.* Serpilla, io giuro

Al gran Nume dell'armi,

Ch'io vo del tuo rifiuto vendicarmi.

*Dav.* Io vo.. voglio sperar, che alfin Serpilla

Meglio pensando alla mia roba, e a me,

Non mi farà nemica,

E mi darà la.. la.. la.. la sua fè.

*Ser.* Io già ci ho pensato;

Marito non voglio.

*Pan.* Ha chiaro parlato,

Ed ambi rifiuta;

*Dav.* Oh be.. bene amato!

*Orl.* Oh cuore spietato!

*Dav.* a 2 Mi sento crepar.

*Orl.* a 2 Mi vo vendicar.

*Pan.* E val che si fiuta

Da loro il bastone.

*Serp.* Lasciate, Padrone,

Lasciate gracchiar.

*Orl.* Vien quì. Non mi vuoi? *tira da parte*

*Ser.* Non voglio marito. *Serpilla.*

*Orl.* Il dito - - mi mordo.

*Pan.* Ma, canchero! E' fardo? *entra tra Ser.*

Se n' ambuli, alò. *ed Orl.*

*Dav.* Se.. senti, ben mio. *tira da parte Ser.*

*Ser.* Non posso badare.

*Dav.* Ti vo chia.. chia..

*Pan.* Via: *entra tra Ser. e Dav.*

Soffrir più non sò.

*Dav.*

*Dav.* La vo chia.. chiarire.

*Pan.* Non vuol più sentire,

Già diè la sentenza.

Din, din, din, din, fuora.

*fingendo suonare il Campanello.*

*Orl.* Serpilla... *in atto minacciante.*

*Dav.* Serpilla... *in atto amoroso.*

*Ser.* Pazienza, pazienza,

L' amor passerà.

*Pan.* Don, don, don, don, fuora.

*Orl.* a 2 Crudele!

*Dav.* a 2 Ca.. cara!

*Ser.* Pazienza.

*Pan.* Dun, dun, dun, dun, fuora.

*Orl.* Quest' alma sdegnata

Vendetta farà.

*Dav.* Bo.. bocca adorata.

Pietade, pietà.

*Ser.* a 4 Pazienza, pazienza,

L' amor passerà.

*Pan.* Din, din, din, din, fuora,

Via fuora di quà.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

26  
O T T O  
A T T O S E C O N D O  
S C E N A P R I M A

Cortile.

Orlando.

Orl. **N**on c'è che dire, Orlando; una vil Serva  
T'ha rifiutato per suo sposo. Or vanne  
De' pregi tuoi, delle tue glorie altéro.  
E tu cheto starai? Non farà vero.  
Di questa petulante  
Io vendicar mi voglio.  
Ma di grazia pensiamo a una vendetta  
Insolita, famosa, e non mai letta.  
Sfidiamla allo steccato,  
Ed un' acuta lancia  
Piantiamle nella pancia. E troppo. All' aria  
In un pubblico luogo, o in dí di festa,  
Gettiamole la cresta. E poco. Ho inteso.  
Le volgerò la schiena,  
Se per la via l' incontro,  
Ma poi furtivo a lei  
Io caccierommi sotto,  
E le farò un solenne pizzicotto. (go.  
*finge di fare un pizzicotto con la man posta a ter-*

S C E N A I I.

Rosalba, e detto.

Ros. **C**he fate mai, Signor?

Orl. **O**h, perdonate:  
Io vel dirò: Provando

Or

S E C O N D O

27

Or se n'andava Orlando  
Una terribilissima vendetta

Contro quella Fraschetta di Serpilla.

Ros. Perchè?

Orl. Perchè un par mio  
L' audace ha ricusato per marito.

Ros. Non merita una Serva  
D' un Orlando il pensier.

Orl. Voi dite il vero;  
Ma l' onor....

Ros. L' onor vostro  
Vuol che voi la ponghiate  
In un profondo oblio.

Orl. Questo lo dico anch' io.

Ros. Mancheran forse  
Donzelle al vostro merto?

Orl. Non mancheranno certo.

Ros. Vendicatevi adunque con trovarvi  
Un adeguato oggetto,  
Che di fede, e d' amor per voi si vanti.

Orl. Per dirla, o mia Signora, io l' ho d'avanti.

Ros. ( Costui per un marito  
Non è da disprezzarsi.

Accettiamo il partito. )

Orl. E ben, che rispondete?

Ros. Voi volete scherzar.

Orl. Non scherzo, e quando

A voi piaccia un Orlando,

Ei di tutto se stesso

Un regalo vi farà.

Ros. Quest' è un eccesso

Di

Di vostra gentitezza;  
 El' offerta, o Signor, da me s' apprezza.  
*Orl.* Dunque posso sperar del vostro core  
 Una bella vittoria!

*Ros.* Con un tal vincitore  
 La perdita del cor divien mia gloria.

*Orl.* Con quegli accenti...

*Ros.* E con gli sguardi vostri  
 Amor l' alma m' incanta,

*Orl.* Ed a me dà stoccate dell' ottanta.  
 Gioca di scherma quel furbo d' Amore,  
 Tiffete, táfete dentro al mio core,  
 E tirando di terza, e di quarta  
 Lo buca, lo squarta,  
 Penare lo farà.

La cagione; o mia Bella, voi siete,  
 Che mirandomi, ognor' m' uccidete:  
 Ma sperare mi fate pietà. Gioca, ec.

## S C E N A I I I.

*Rosalba sola.*

**G** Razie al Ciel. Pure anch' io  
 Un amante trovai. Di fenno, il vedo,  
 Orlando non abondi, e pur mi piaci  
 M' incateni, e cominci  
 Con quello sguardo fiero  
 Ad aver sul mio cor tutto l' impero.  
 Da tuoi begli occhi, o caro,  
 Un raggio a me ne viene,  
 E il cor per te, mio bene,  
 A consumar mi stà.

Il pregio di ferezza,  
 Che questo fenno accende,  
 Più vago assai ti rende  
 Che il pregio di beltà. Da, ec.

## S C E N A I V.

*Davo, e Moschetto.*

*Dav.* **O** Ra tu, Mo... mo... mo... mo... Mos-  
 Potresti consolarmi. (chettino,

*Mos.* In che deggio impiegarmi per servirla.

*Dav.* A Serpilla desio  
 Dir qua .. quattro parole a solo a solo.

*Mos.* Se fosse in mio potere  
 Vorrei dargliela a nolo.

Ma Pandolfo la guarda,  
 Più che non fa la Starna il Cacciatore,

Talchè la poveretta  
 Se lo trova di dietro a tutte l' ore.

E poi per quel che sento  
 Serpilla non gradisce

Punto Vofignoria.  
 Ma solo un altro oggetto

Cova dentro al suo petto.  
 (E questi è il mio Padrone.)

*Dav.* Oh cru... cru... cruda forte!  
 Co ... corro a darmi morte.

*Mos.* Eh via; non faccia.

*Dav.* So ... so ... son disperato.  
 Nè morirò contento,  
 Se non le pa ... paleso il mio tormento.

Da ... darò tutto il mio.



*Mos.* ( Lo potrei buscar io. )  
 Aspetti ... Io l' ho trovata.  
 Faccia una Serenata in questa sera  
 A Serpilla, e nel canto  
 La sua passion le spieghi,  
 Che in udirla esser può, ch' ella si pieghi.  
*Dav.* Bra ... bra ... bravo Moschetto  
 Mi piace l' invenzione.  
 Farò quanto m' hai detto;  
 Ch' io ca .. ca .. canto alquanto per diletto:  
 E quì pre .. presso ad una Villa mia  
 Vi son certi ragazzi  
 Ch' hanno imparato Musica  
 Da un Uomo così saggio,  
 Che va .. vanno per tutto a cantar Maggio.  
 A chia ... chiamar gli andrai,  
 Che vò, che m' accompagnino in Concerto.  
*Mos.* Che fortuna è per loro  
 Di cantar sotto un tale  
 Maestro di Cappella.  
*Dav.* La ... lascia fare a me.  
*Mos.* ( Vuol esser bella. )  
*Dav.* To', to'. Questa è la mancia, e se riesce  
 Be .. be .. bene il servizio,  
 Ti vo .. vo .. regalare a precipizio.  
*Mos.* Non faccia complimenti.  
 Io le sono obbligato.  
 Un cuor sì generoso  
 Ritroverà, ( lo spero ) amor pietoso:  
 Che al fin rara è la Donna,  
 Che dispreggi, chi l' ama,

E non

E non si renda ad una accesa brama.  
 Se mai qualche ragazza  
 Si sente dir, ben mio,  
 Si mostra tutta brio  
 Per l' allegrezza impazza.  
 E al fin calando v'è.  
 D' Amor Serpilla ancora,  
 Se ascolta chi l' adora,  
 Tutta s' accenderà. Se, ec.

## S C E N A V.

*Davo solo.*

**O** Ra mi par mill' anni ( nata,  
 Di far que .. que .. que .. questa Sere-  
 Appunto d' aver credo una Cantata  
 Tu ... tu ... tutta a proposito,  
 Che mi fece un bra .. bravo Dilettante  
 Che avea studiato Musica in Levante.  
 Co .. comincia così. Clori, perdona.  
 Sei tro .. troppo bugiarda ... E poi .... che  
 Mon mi ri .. ri .. ricordo ora del resto ( stizza!  
 Oh che gran ca .. ca .. ca .. ca .. capo è  
 parte. ( questo!

## S C E N A VI.

Stanze Terrene corrispondenti al Giardino.

*Silvio, e Serpilla.*

*Ser.* **E** Ancor tu fingi, ingrato,  
 Di non mi ravvisar? Tanto conserva  
 Quel perfido tuo core

La

La crudeltà con la da te ingannata  
 Infelice Isabella?  
 Guardami; sì; son quella;  
 E per te sono in questo stato. Eppure  
 La mia fede, il mio Amore...  
 Barbaro ... Il giuramento...

Ah nol posso ridir ... Morir mi sento.

*Silv.* ( Che mai dirò? )

*Ser.* Tu taci? Almen, tiranno,  
 Parla, e di' se a ragion con te m' affanno,  
 Del mio Amore in mercede  
 Mi desti la tua fede.

E' mia crudele, è mia, sì, la rivoglio.

## S C E N A V I I.

*Pandolfo, e detti.*

*Pan.* **R** Endigliela, ladraccio. *a Silvio.*  
 Che t' ha egli rubato? *a Serp.*

*Ser.* ( Incontro maledetto! )

*Silv.* Nulla.

*Pan.* A te non lo chiedo, o bel soggetto.

Serpilla, dillo tu: Che t' ha mai tolto?

*Ser.* M' ha tolto la mia bella ....

La mia ....

*Pan.* La tua gonnella?

*Ser.* Nò: La bianca ....

*Pan.* Camicia?

*Ser.* No: La .. la ....

*Pan.* La, la, la; chi l' indovina?

*Ser.* M' ha tolto la mia bianca Colombina,  
 Che covava ogni mese.

Or

Or dite, ch' io non pianga notte, e dì.

Voglio pianger, sì, sì.

*Silv.* ( Pur tacque. )

*Pan.* O questa è buona!

Rendile la picciona.

*Silv.* Eh non credete ....

*Pan.* Tornasti forse quì per fare il ladro?

*Silv.* Signor ....

*Pan.* Non più: facciamola finita.

*Silv.* Ma se d' udir si nega ....

*Pan.* Non si toccano i ferri di Bottega.

( Sta' cheta. ) *a Serp.*

*Silv.* ( E' di Serpilla

Mio Padre amante. )

*Pan.* ( Or lo gastigo. ) *a Serp.* In Villa

Vo' che tosto tu vada, o mio Figliuolo.

E perchè non stia solo,

T' ho destinata già la Compagnia.

*Silv.* E qual' è?

*Pan.* Leonora,

Che appunto quì s' appressa.

*Silv.* ( Oh mio destino! )

*Ser.* ( Oh pene! )

*Pan.* ( Dimmi, Serpilla, non l' aggiusto bene? )

## S C E N A V I I I.

*Leonora, e detti.*

*Pan.* **V**enga, Signora Sposa.

*Leo.* Io Sposa!

*Pan.* Eh via non fate

La bocca stretta.

B

*Leo.*

*Leo.* E chi mi destinate?

*Pan.* Silvio mio figlio,

*Leo.* Oh forte!

Oh non sperato mai dolce contento!

*Ser.* ( Che dolor! )

*Silv.* ( Che tormento! )

*Pan.* Domattina a buon ora

Le nozze si faranno,

E quindi di galoppo in Villa andrete,

E là ve ne starete.

*Leo.* Io per me son contenta.

*a Pand.*

Signor .... Ma voi turbato.

*a Silv.*

Volgete altrove il ciglio?

Ah mi sdegna in Conforte il vostro figlio.

*Pan.* Sarà ver? Giuro al Cielo,

Ch'io farei... ch'io direi... che fuor di

Con un baston .... rispondi. ( Casa

*Silv.* Alle paterne voglie

Prometto compiacer. Prenderò Moglie.

( Mi non già Leonora. )

*Ser.* ( Oh traditor! Oh smanie! )

*Pan.* Or Serpilla...

*Ser.* Ah Padrone,

Soccorso,

*Pan.* Che cos' hai?

*Ser.* Perdo il lume degli occhi;

Mi sento venir meno.

*Pan.* Acqua, aceto, elisir in un baleno.

Tu fudi; hai dell'affanno.

E qual' è la cagion...

*Ser.* Silvio tiranno.

Sen-

Senta, senta in cortesia,

Come sbatte; poverino!

Come un cor si piccinino

Tanto strepito può fare?

Ah non posso respirare,

Non ho forza di parlar.

## S C E N A I X.

*Leonora, e Silvio.*

*Leo.* **E** Perchè mai Serpilla  
V' accusa di crudele, e di tiranno?

Perchè nel suo partire

Vi vedo impallidire? E qual segreta

Intelligenza ha mai

Il suo col vostro cor? Silvio parlate.

*Silv.* Deh lasciatemi sol. Più non cercate.

*Leo.* Ah quel core, e quell'affetto

Vedo ben, che non è mio:

Non son' io

L'amato oggetto,

Il fedele, e caro ben.

E sperar dovrò, che sia

Destinato all'alma mia

Uno Sposo, che mi sdegna,

Ch'altra fiamma asconde in sen?

Ah quel, ec.

*Silvio , poi Pandolfo piangendo .*

*Silv.* **I**N questo laberinto  
Che mai risolvi, o core?

Tu lo consiglia, o Amore. Ah tu mi sgridi,  
E vuoi, che ad Isabella io ferbi fede:  
Ed io la ferberò. Troppo ha penato.  
Per questo Traditor, per questo ingrato.

*Pan.* Povera Serpillina!

Mi s'è svenuta, e rinvenuta in braccio.

Ah, tu sei quì, ladraccio!

Tu con aver rubata

La Colomba a Serpilla,

Già l'hai quasi ammazzata di dolore.

Di più dopo un milione di sospiri,

Ha dato ne' deliri.

Dice cose bestiali;

E tale è la sua smania,

Ch'io non vidi giammai peggiore infania.

*Silv.* A me spiace....

*Pan.* Ah ti spiace! Orsù, le rendi

Ciò che tu le togliesti, e piaccia al Cielo,

Ch'ella guarisca della sua pazzia.

Altrimenti io ti giuro,

Che me la pagherai....

Che... (Poveretta!) Basta... lo vedrai.

Prega il Ciel... (Mi scoppia il Core.)

Che Serpilla... (Ahi che dolore!)

(Poverina).. Ingrato... (Oimè!)

Se dal male non risana,

Scel-

*obus* Scellerato, t'allontana,  
Fuggi pur, fuggi da me. Prega, ec.

## S C E N A X I.

*Silvio solo.*

**N**On più, non più. Si vada  
A consolar quell'infelice. Io sento  
Nel mio seno il rimorso, e il pentimento.

Ah se mirar potessi

Quest'infelice core,

Oggetto di dolore

Io ti farei, ben mio,

E insieme di pietà.

Perchè tacer degg'io,

Forse mi credi ingrato;

Ma serbo innamorato

A te la fedeltà.

Ah, ec.

## S C E N A X I I.

Notte.

Luogo solitario, dove corrisponde la Casa  
di Pandolfo.

*Moschetto con Musici vestiti da Contadini,  
e poi Davo.*

*Mos.* **F**Ermi. Non v'avanzate di vantag-  
ai Musici. (gio:

Vi chiamerò, quando bisogna. Appena

Posto ho il Padrone a letto...

Che son scappato fuori,

Per contentare il Gobbo, il qual fidando  
 Si vada di mie promesse,  
 E lo lusingo sol per interesse,  
 Sò, chi è Serpilla; e non son io capace  
 Di far contro il Padrone;  
 Ma burlo questo Gobbo innamorato,  
 Da questa parte appunto  
 Dorme Pandolfo, e non Serpilla. Or vano  
 Sarà questo Concerto.  
 Così fò il fatto mio.

*Dav.* Mo ... Moschetto, sei tu?

*Mos.* Signor, son io.

*Dav.* E un gran bu .. bujo in questa sera.

*Mos.* Il Cielo

Di nuvoli s'è messo un ferrajolo,  
 Per meglio favorirci.

*Dav.* O ben: Ma questa  
 Non pa .. parmi la Casa di Pandolfo.

*Mos.* Essa riesce appunto  
 In questo luogo solitario, e quella  
 E' la Porta segreta.

*Dav.* Son i Mu .. Mu .. Mu .. Musici venuti?

*Mos.* Son qui pronti.

*Dav.* Fa .. fagli

Accostar, che ca .. ca .. cantare io voglio.

*Mos.* Appressatevi . *ai Musici.*

*Dav.* Or tu, Mo .. Mo .. Moschetto,

Pia .. piantati vicino a quella porta.

Perchè ad ogni romore

Fa .. fa .. faccia costoro allontanare.

Alò . Co .. cominciamo.

*Mos.*

*Mos.* Di grazia ora ascoltiamo.

*Coro.*

Vieni, o dolce Primavera,

Con la schiera

De' tuoi fior.

Ma con te le sue novelle

Faci belle

Porti Amor.

*Uno del Coro.* Di tue rose porporine.

Il suo crine

Clori vaga adorni ognor.

Dalle sue nere pupille

Le Paville

Più cocenti vibri ancor.

*Tutti.* Vieni, o dolce Primavera,

Con la schiera

De' tuoi fior.

*Uno del Coro.* Ma se ai caldi prieghi, e ai pianti

Degli Amanti

Serberà spietato cor.

Benchè adorna de' tuoi fiori,

Aura Clori,

Di beltà pregio minor.

*Tutti.* Vieni dunque, o Primavera,

Con la schiera

De' tuoi fior.

Ma con te le sue novelle

Faci belle

Porti Amor.

*Dav.* Clo .. Clo .. Clori, perdona,

Sei tro .. troppo bugiarda

Ne' vezzi, e negli sguardi.  
 Co' loro acuti dardi, io non t' adulo,  
 M' hai rotto tutto il cu .. cu .. cu .. cuore.  
 E poi non hai pietà del mio dolore.  
 Il tuo Filen conforta  
 Con dargli un po' di speme,  
 E pi .. piglialo alfin per tuo marito.  
 Se tu lo prenderai, ( dirai.  
 Pre .. presto ingrà .. gra .. gra .. gra .. gran-  
 Tu fai ben quanta roba io mi ritrovo;  
 Tu .. tutta farà tua, perchè tu fia  
 La Spo .. Spo .. Sposa mia.

Clo .. Clo .. Clori, amata Clori,  
 Volgi a me benigno l' occhio,  
 Ch' io mi struggo, come un rocchio,  
 E di ... dimmi omai di sì.

Senza te non posso stare,  
 E mi fa .. fa .. fai penare,  
 Clori mia la notte, e il dì.

Clori, ec.

*Coro.*

Vieni, o dolce Primavera,  
 Con la schiera  
 De' tuoi fior.

*Mos.* Signor, da me s' udi  
 Romor la dentro.

*Dav.* Ognun si ri .. ritiri.  
*ai Musici, che partono.*

Que .. que .. questa è Se .. Se .. Serpilla mia

SCE-

S C E N A X I I I.

*Pandolfo con la Spada sotto il braccio,  
 e detti.*

*Pan.* **L** Ungo tempo è ch' io ascolto in que-  
 Di Canto un gran fracasso. (sta via  
 Voglio veder chi son costoro, e poi  
 Se questa Serenata  
 A Serpilla è venuta,  
 Con questa Durlindana  
 Voglio far la battuta.

*Si ritira, ed ascolta non veduto Davo,  
 e Moschetto.*

*Dav.* Moschetto, si se .. se .. sent' egli alcuno?

*Mos.* Nò.

*Dav.* Que .. que .. quel Pandolfo  
 E' un geloso Vecchiaccio.

*Pan.* ( O Tartaglia, Gobbaccio! )

*Dav.* Scommetto, che avrà fatto  
 Ro .. ro .. romore apposta

Pe .. pe ... perchè di quì si sbra .. sbra. sbratti:  
 Che il Dia .. Diavol lo porti. Ad ogni modo  
 Noi gliela fi .. fi .. fi .. fi .. ficcheremo.

*Pan.* ( Oh cospetto di bacco!  
 Quanto val, ch' io lo spacco. )

*Mos.* Parmi, che mezza aperta  
 Sia la Porta, o Signor.

*Dav.* Acco ... accostiamoci.  
 Ch' esser può, che Serpilla  
 Si .. sia giù ... giù ... discesa.

*Pan.* ( Zitti, zitti: l' ho intesa. ) *si pone sulla Porta*

B 5

*Dav.*

*Dav.* Zi... zi...

*Pan.* Zi... zi...

*Dav.* Se... Se... Se... Serpillina,  
Siete voi?

*Pan.* Sì, fon' io, *alterando la voce.*

*Dav.* Ca... ca... cara.

*Pan.* Ben mio.

*Dav.* Dove fiete?

*Pan.* Son quì.

*Dav.* In gra... grazia venite un po più quà.

*Pan.* Io già vi sono appresso.

## S C E N A X I V.

*Serpilla entra nel mezzo, e dà uno schiaffo a Pandolfo, ed uno a Davo.*

*Pan.* **A** Lto là. *con la sua propria voce.*

*Dav.* **A** Chi va là?

*Ser.* Persona, che in minuzzoli  
Ora vi manderà.

*Pan.* Non t' accostar. Ti sfonderò la pancia.

*Ser.* O prendi un po la mancia.  
*dà un altro schiaffo a Pandolfo.*

*Pan.* Olà, Simon, Pasquale,  
Martin, Pietro, Carlino,  
Sù presto, il mio pugnale,  
Alabarda, Pistole, ed Archibusi,  
Ammazzate costoro.

*Tira mano alla Spada, e fuggendo all' indietro entra in Casa, e si serra.*

*Mos.* ( A te, Moschetto. ) *fugge.*

*Dav.*

*Dav.* Oh me .. me poveretto! Ove son' io.  
Cie .. Cie .. Cieli soccorso!

*Ser.* E qual timore è il tuo? Quì ferma il passo?

*Dav.* Chi fiete voi?

*Ser.* D' Averno

Una Staffetta io sono,  
Che dal centro profondo  
Porto le Nuove al Mondo.

*Dav.* O Signora Sta... Sta... Staffetta mia,  
La .. lasciatemi andare in cortesia.

*Ser.* Nò, nò. Vo pria ridirti  
Gli avvisi dell' Inferno,  
Perchè domani in Piazza  
Ne porti la Gazzetta.

*Dav.* ( Que ... questa è qualche pazza.  
Oh forte maladetta! )

*Ser.* Ascolta ben. Serpilla innamorata,  
Tradita, abbandonata  
Dall' infedel Plutone  
Al Ciel chiede vendetta.

*Dav.* Ella ha ragione.

*Ser.* Ma non l' ottiene, e intanto il Re d' Abisso  
Di Proserpina è Sposo.  
Oh caso doloroso. Oh amante infido!  
Oh povera Serpilla! Oh dura pena!

*Dav.* Ma la Ga..Ga..Ga..Ga .. Gazzetta è piena.

*Ser.* Dimmi; conosci tu questa Serpilla?

*Dav.* E una buona ragazza.

*Ser.* Quella son' io. Deh per pietà m' ammazza.  
Svena, svena, uccidi, uccidi,  
Sbrana, sritola il mio cor.

*Dav.* Non si può,  
Dico di nò.  
Io mi sento giù grondare  
Un gran gelido sudor.  
*Ser.* Tu non parli, anzi tu ridi?  
Saprò io con questa mano  
Strangolarti per sollazzo.  
*Dav.* Oh ca .. ca .. ca .. caso strano!  
Chi soccorso ora mi dà?  
*Ser.* Piano, piano  
O mio ragazzo;  
Non si fugge più di quà.  
*Dav.* Lu .. lu .. lume in carità.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Giardino.

*Silvio, e Leonora.*

*Leo.* **E'** Ver, Silvio; io lo vedo. Il volto mio  
Pregj non ha da incatenarvi il core,  
I lusinghieri sguardi  
Ancor non imparai: Gli accorti accenti  
Non sò formar: Finger non posso un riso  
M'è ignota l'arte ancora  
D'un fallace sospir, d'un falso pianto;  
Ma d'uno schietto cor solo mi vanto,  
Questo vi posso offrire. *Silv.* Ah Leonora,  
E' così bello il dono,  
Che degno io non ne sono.  
*Leo.* Nò, nò: tal complimento, io me n'avvedo,  
Di freddo affetto è segno. Il vostro ciglio  
Sempre rivolto al suolo,  
Quel desio d'esser solo,  
Quella mestizia inopportuna, e i tanti  
Soffogati sospiri, e tronchi accenti  
Palesano abbastanza  
Di prendermi in Consorte  
La vostra repugnanza. *Silv.* V'ingannate...  
*Leo.* Non più, se a voi non piace  
Il mio volto, il mio core,  
Oppur se un'altra fiamma il sen'v'accende,  
Seguite quel cammino,  
Dove il genio vi porta. Io non mi curo  
B 7 D'uno



D'uno Sposo, che sol del Genitore  
Al cenno serve, e non a quel d' Amore.

*Silv.* Eppur . . . . . *Leo.* Vi compatisco.

Nè bellezza, nè merto  
Destano per lo più l' affetto in noi,  
Nè dà ragione Amor de' nodi fuoi.

Lasciate adunque meco  
Ogni amoroso accento,  
Che per voi può cangiarsi in gran tormento.

Scherza talor sul Prato

Soave il venticello;  
Ma in turbine cangiato  
Spaventa il pastorello,  
Che timido l' armento  
Afficurar non sà.

Mostra talora il Mare

Placide l' onde, e chiare,  
Nè pensa il Passeggiero,  
Che la procella ascosa  
Sotto quell' onde stà.

*Scherza, ec.*

S C E N A I I.

*Silvio, e poi Serpilla.*

*Silv.* **O** H Ciel! Senza volerlo  
Vò scoprendo il mio affanno. E for-  
Che sappia il Padre mio, (za alfine,  
Che la mia fè promessi ad Isabella  
E che Serpilla è quella. Oh Sventurata!  
Per mia cagion delira,  
Per me non ha riposo,  
E chi sà se rimedio

Avrà

Avrà il suo mal, benchè m' ottenga Sposo.  
Ah m' affligge così questo pensiero,  
Che pace io più non spero. Odio la notte,  
Ed odio i rai del dì . . . sediamo . . . Ah vieni,  
Vieni, o sonno, de' mali oblio soave:  
Per pochi istanti all' alma  
Dar ti piaccia la calma.

*siede, e si addormenta.*

*Ser.* Cheta, cheta per tutto

Cercando vò quel bricconcel d' Amore.  
M' ha fatto tanto mal, che s' io lo trovo,  
Vò alzargli, i panni, e dargliene sì tante,  
Ch' ei pianga per tre dì.  
M' è stato detto, ch' ei si trova qui.

Ragazzi, Ragazzine,

Chi di voi l' ha veduto?

Ah furbette, ah maligni!

Voi l' avete nascosto dentro al petto;

Di là fà capolin. Che maledetto!

Mandatelo un po quà . . . Ma dove sono?

Questo è l' Antro del sonno. Ei steso là

Come un vero Animale se ne stà.

Piano, ch' io prendo sbaglio;

Quest' è Silvio . . . Ah spietato!

Puoi dormir delinquente,

Io nol posso innocente? . . . Oh questa affè,

Signorino mio bel, non è del pari.

Ma vien pure il gran sonno ancora a me.

Nò: questo, questo è il tempo,

Ch' io vendichi i miei torti,

Che tu Silvio crudel ne paghi il fio.

B 8

Che

Smania, rabbia, furore, (ro?)  
Già mi strappano il cuore. Ah dove è un fer-  
Uh zitti; eccolo lì.

Dal suo fianco la Spada prenderò.

*prende la Spada nuda dal fianco di Silvio.*

Coraggio; alò, alò;

Facciamo un buco quì. *in atto di ferire.*

Aimè! Chi mi trattiene?

Ah, sì, sì; v' ho veduto,

O Signora Pietà, Signore Amore.

Lasciatemi ammazzar quest' infedele.

Sù, Sù..... ferma, Serpilla.

Egli è pure il tuo bene.

E' ver; ma traditore.

Mora dunque.... sì, mora... Ahi non ho core.

Ah Silvio, Silvio, oh Dio!

Sei traditor, ma sei l' idolo mio.

Io mi sento morir fra il duolo, e il pianto.

Sì, sì, voglio ben mio, morirte accanto.

*Si pone a sedere a canto a Silvio*

*in atto di deliquio.*

## S C E N A I I I.

*Pandolfo, e detti.*

*Pan.* **S**erpilla, dove sei? Povero me!

Che vedo! Eccola quì

Allato a Silvio. Oh buona!

Oh vè pazza briccona!

Serpilla, Silvio, alò. Qui, che si fa?

*Ser.* Zitto. Non ci destate in carità.

*Pan.* Pazza mia, non vorrei....

*Ser.*

*Ser.* Io son quì sol per fare i fatti miei.

*Pan.* Eh già me n' ero avvisto.

*Ser.* Voi siete un Uomo tristo.

Levatevi di quì.

*Sil.* Chi mi risveglia?

*Pan.* Son' io.

*Serpilla s' alza infuriata, e v' va contro Pan.*

*Ser.* Sì, sì, sei quello,

Che m' hai tolto il riposo, ed il cervello.

Rendilo a me, Vecchiaccio,

O nel cor questo ferro ora ti caccio.

*Pan.* Oimè... ferma... che fai?

Getta via quella cosa.

*Ser.* Vo far di te pezzetti,

E comporne un Arrosto saporito.

*Pan.* Ferma... ferma... Ma tienla, scimunito.

*Sil.* Serpilla a me quel ferro.

*a Silv.*

*Ser.* Aspetta, traditore,

Voglio infilarvi il misero mio core.

*Pan.* Oibò....

*Sil.* Lascia.

*toglie la Spada a Serp.*

*Ser.* Spietato!

*a Silv.*

*Pan.* ( Ripiglio un po di fiato. )

*Ser.* Ammazza, dunque ammazza

La povera Isabella sventurata.

*Pan.* ( Costei v' è incatenata. )

*Ser.* Che di' tu, Vecchio pazzo!

*Pan.* Oh bella affè!

La dice pazzo a me.

*Ser.* Conosco ben la tua fisonomia

Sei di me innamorato.

*Pan.*

*Pan.* ( Mal non dice. Alle volte  
Parla con ferietà. )

*Ser.* Guardate voi,  
Bel muso di Cupido.  
Gioja mia ... me ne rido.  
Va' via, ch' io non ti voglio.  
Vo' Silvio per Marito,  
Perchè mi fà venir buon appetito,  
Lo voglio; a me si deve;  
E tu glielo comanda.  
Quì rimedio non c' è.  
Se nò .. se nò .. lo piglierò da me.

Oh se Silvio non mi tocca,  
Giuro al Ciel .... ti pentirai.  
Non vò stare con la Rocca  
Sempre in Casa a lavorar.  
Oh se Silvio non mi tocca,  
Vecchio, cucco, ribaldone,  
Dal Balcone  
Ti vo' giù precipitar. Oh se, ec.

## S C E N A I V.

*Pandolfo, e Silvio.*

*Pan.* **O**H poveretta! Ah figlio,  
Tu di questo scompiglio  
Sei la cagione.

*Silv.* E' vero;  
Ma non già la Colomba, ch' io non tolsi,  
Fà delirar Serpilla.

*Pan.* Dunque che fù?

*Silv.* Deh promettefe prima

Di

Di perdonarmi un giovanil errore.

*Pan.* Tu n' hai fatte pur tante! Parla, via  
Ascoltiamo quest' altra opera pia.

*Silv.* Quando a Bologna fui ....

*Pan.* Non occorr' altro.

La storia dovrebb' essere un po' lunga.

Altrove la dirai. Meglio è per ora,

Che tu cerchi Serpilla,

E che ben la rinchioda in una stanza,

Acciò senza disturbo

Seguano i tuoi sponsali.

*Silv.* V' ubbidirò. ( Nozze per me fatali! )

Perchè mai, barbari Numi,

Non mi deste un cor più forte,

Che potesse della sorte

E d' amore trionfar.

Se versar di pianto i fiumi

Dovean mesti questi rai;

Crudo Ciel, deh perchè mai

Venni l' aure a respirar!

Perchè, ec.

## S C E N A V.

*Pandolfo, poi Orlando.*

*Pan.* **S**A' il Ciel che cosa ha fatto a Serpillina  
Questo figliolo indegno, scellerato.

Ma già spero di averlo gastigato

Con dargli Leonora per Conforte,

Che un dì l' avrebbe a bastonare a morte.

Vado un Medico in tanto

A cercar per Serpilla.

Orl.

*Orl.* Son quì....

*Pan.* ( Possa, crepare.

L' ho creduto la Pazza.

Ho avuto di paura a spiritare. )

*Orl.* Son quì....

*Pan.* Cosa comanda?

*Orl.* Son quì, Signor per farle una domanda.

*Pan.* Che brama?

*Orl.* Io mi suppongo,

Che notizie bastanti

Avrà dell' esser mio.

*Pan.* La conosco per nome, che del resto....

*Orl.* Scusi, Signor, gran mancamento è questo.

Della Casa d' Orlando

Adunque non gli è nota

L' antichità, gli onori, e le vittorie,

Di cui son piene omai tutte le storie?

*Pan.* Signor nò.

*Orl.* Non sà dunque

Ch' io son della mia stirpe Orlando decimo,

Colonel Quarantesimo,

Che di trionfi contro il dugentesimo?

*Pan.* ( E di minchionerie dice un millesimo. )

Nulla di questo sò,

*Orl.* Che ho militato

In Svezia, in Alemagna,

E' ne Paesi Bassi?

*Pan.* Eh farà vero.

*Orl.* Che mi son fatto in Francia un grand' onore?

*Pan.* Si sente dall' odore,

*Orl.* Che ho dato in un sol' Anno,

Sei-

Seicento Pranzi all' Ufzialità?

*Pan.* Il conto, Signor mio, non tornerà.

*Orl.* E che in fine per merito, e per giustizia

Di Malmantil comando alla milizia?

*Pan.* Ma questa gran Città di Malmantile

Consiste in una Casa, e un Campanile.

*Orl.* Oh mi scusi. Non ha girato il Mondo.

Malmantile è una Piazza....

*Pan.* Sì, sì; Piazza pulita.

Ma facciamla finita,

Cosa vuole da me?

*Orl.* Vorrei.... vorrei....

Congiungermi con lei;

*Pan.* ( Questa sarebbe bella! )

Si spieghi un tantin meglio.

*Orl.* Vorrei, ch' ella mi desse....

*Pan.* Dica, dica; che cosa?

*Orl.* La Signora Rosalba per mia Sposa.

*Pan.* Bene, ben.

*Orl.* Ma perchè tanto mi guarda?

*Pan.* ( Costui per un Marito

Non mi sembra cattivo. )

*Orl.* Che risponde?

*Pan.* Io pensavo,

Che la Ragazza ha poca dote.

*Orl.* Eh via.

Tutta la gran generazione Orlanda

Ha preso sempre moglie senza nulla.

Mi basta d' aver solo la fanciulla.

*Pan.* Oh questo poi.... Ma lei sentir bisogna.

Eccola appunto.

SCE-

*Rosalba, e detti.*

*Pan.* **A** Ccostati, Rosalba.

*Ros.* **A** Son pronta al vostro cenno.

*Pan.* Con permission.

*Orl.* Si ferva.

*Pan.* Senti. M' è stato detto,  
*a Rosalba tirandola da parte.*

Che t' è venuta buona vocazione

D' entrar' in Monastero. ( vero. )

*Ros.* Uh, che bugie! Non v' hanno detto il

*Pan.* Dunque tu vuoi Marito.

*Ros.* Non dico .... ma .... mi pare ....

Basta ... al mio Genitor chino la testa.

*Pan.* ( Che ragazza modesta! )

Che di' tu di costui?

*Ros.* Non è sgarbato.

*Pan.* Dunque lo pigliaresti?

*Ros.* Perchè nò?

*Pan.* Ma avverti, egli è un Soldato:

Maneggia sempre l' Armi.

*Ros.* Eh timor non avrò.

*Pan.* Ma se un giorno t' infila?

*Ros.* Non sò veder perchè.

Sì fiero non farà, credete a me,

Signor, questo Campione

Ha il Capo pien di fumo,

Che del resto ....

*Pan.* E' un minchione.

Già me ne sono accorto.

Ho

Ho inteso.

*Orl.* Or, che risponde?

*Pan.* ( Diciamo una menzogna. )

Per ora la confonde la vergogna:

Pur m' ha detto, che in lei trova del bello,

Che non sà disprezzar un Colonnello.

Non mi far la scrupolosa, *a Ros.*

Sò la cosa come v' à.

Per pigliar voi altre femmine,

Siete fatte tutte apposta,

E così come dich' io?

Senti, senti il mormorio

Tutti dicono di sì.

Se pigliar tu vuoi Marito

Vuo appagarti in questo dì. Non, ec.

*Rosalba, ed Orlando.*

*Orl.* **S** Ia ringraziato al fine

Il gran Nume d' Amore.

Io farò vostro Sposo. Oh quanti Orlandi

Nasceranno da noi.

E se somiglieranno il Genitore,

Saranno tutti Eroi.

Ma voi tacete.

*Ros.* Io penso,

Che voi nell' Armi ogni piacer ponete;

Ed io vorrei ... ma basta.

*Orl.* E che volete?

*Ros.* Vorrei nel Mondo anch' io

Goder la libertà di divertirmi

Con-

Conforme l'altre Spose.

*Orl.* Farete tutto quello, che vi piace.

Ma voi non troverete

Divertimento più gradito, e bello

Dell' esser maritata a un Colonnello.

Alla vostra venuta in Malmantile

Mortaletti, e Cannoni

Sentirete sparar. Tutta l' Armata

Vi farà la parata.

E poi vedrete a fuoco un esercizio.

*Ros.* Gran fortuna per me. ( Poco giudizio! )

*parte.*

*Orl.* Di comandar già parmi

Tutte le squadre armate.

Uh... presentate l'Armi.

Giro a sinistra, a destra:

Via scaricate, bù.

O questo è un bel piacer!

Sù rimettetevi,

Sù riposatevi,

Badate a voi; Marciate.

Questo farà goder. Di, ec.

## S C E N A V I I I.

Sala.

*Davo in abito da Medico, e Moschetto.*

*Dav.* **M**O... Mo... Moschetto mio;  
Que.. questo è un grand'imbroglio.

Tu vuoi, ch'io sia Me.. Medico, e non sono.

*Mos.* Ma dianzi non m'ha detto,

Che

Che possiede un terribile specifico;

Per risanar Serpilla dal delirio?

*Dav.* Certo.

*Mos.* Dunque ciò basta

Per ispacciarsi tale. Io giurerei,

Che questi Mediconi

Ne fan meno di lei.

*Dav.* Ma se gua.. gua.. guarisco Serpillina,

Dimmi, farò ficuro,

Che mi tocchi per moglie?

*Mos.* Potra spiegarle intanto le sue voglie.

Nè credo, se da lei

Si troverà sanata,

Che possa a tanto amor mostrarsi ingrata.

*Dav.* E se Pa.. Pa.. Pandonfo non l'accorda?

*Mos.* Penso, che se la Serva lo vorrà,

Pandolfo il suo bocchin si netterà.

*Dav.* Ma s'ei mi co.. conosce

Per questo mio difficile parlare,

Affè non me la lascia medicare.

*Mos.* Corregga il suo difetto.

*Dav.* E' impossibile. E' un male

Na.. na.. na.. naturale.

*Mos.* Faccia così. Qualor viene all'inciampo,

Si spurghi, tossa, o prenda del tabacco,

E cuopra in questa guisa il mancamento.

*Dav.* Bra... bra... bravo Moschetto.

Tu sei di Davo il qui... quinto elemento.

Tò, tò queste monete.

Tro... troppo m'assicuri.

*Mos.* ( Fin' ora la v'ha bene, che la durì. )

Ecco

Ecco Pandolfo.

*Dav.* Oimè!

*Mos.* Faccia coraggio.

S C E N A X.

*Pandolfo, e detti.*

*Pan.* **M**oschetto, è questi forse

Il Medico, che imponi

A te di ricercarmi?

*Mos.* Sì, Signore.

*Pan.* Servo al Signor Dottore.

*Dav.* La ri... la riverisco.

*Pan.* Il servo le avrà detto,

Qual'è il mal della povera Serpilla.

*Dav.* Appu... appu... appunto.

( Oh li... lingua! Oh Fa... Fato! )

*Pan.* Mi sembra un po' infreddato.

*Dav.* Eh... non è nulla.

*Pan.* Dunqu' ella mi promette,

Di guarir la Fanciulla?

*Dav.* Ho grand' esperienza della Fi...

*stranutisce.*

*Pan.* Il Ciel la guardi. Dica.

*Dav.* Ho grand' esperienza della Fisica.

Io tengo un certo Estratto,

Che sana ogni delirio,

Quando s' o... s' o... s' odora.

( Oh lingua traditora! )

*Pan.* Andiam dall' ammalata,

Presente anch' io farò.

*Dav.* Signor nò, Signor nò.

Effer

Effer solo vogl' io,

Quand' ufo il me... medicamento mio.

*Pan.* ( Oh che Dottore stitico! )

*Mos.* ( Il Vecchio non l' ingozza. )

*Pan.* ( Sù, Moschetto, conducilo a Serpilla.

Ma non partir di lì,

M' hai inteso? )

*Mos.* Signor sì.

*Dav.* Dunque mi dà licenza?

*Pan.* A suo comodo. A lei Signor Dottore,

Serpilla raccomando.

Sò, ch' ella farà presto, e farà bene.

*Dav.* Io la medicherò come conviene.

La roba mia specifica

Ad applicar io vò.

Ha fatto gran mira... coli

Per tutta la Città.

Cre... creda, che su... subito,

Che sentirà l' odor,

Il pristino giudizio

Serpilla acquisterà. La, ec.

S C E N A X.

*Pandolfo, e poi Silvio.*

*Pan.* **P**laccia al Ciel, che costui

All' ufo de' Dottori

In cambio di guarirla non l'ammazzi.

*Sil.* Vengo, o Padre, a spiegare

La cagion, che Serpilla

Fà delirar.

*Pan.* Di' presto. Appunto adesso

Un

Un Medico ho mandato a visitarla.

*Silv.* Quando a Bologna fui

Una certa Isabella

Di nobili natali amato amai.

Ma in isposa dal Padre

A me negata fù. sdegnato allora

L'indussi a fuggir meco.

Compiacque al mio desir. Fè le giurai.

E poi...

*Pan.* E poi?

*Silv.* Signor, l'abbandonai.

*Pan.* Facesti molto mal. Dove si trova

Ora questa Isabella?

*Silv.* Perdono, o Genitor; Serpilla è quella.

*Pan.* Serpilla!

*Silv.* Appunto, e nel vedermi Sposo

Di Leonora, un gran dolor la strinse,

E la fè uscir di senno.

*Pan.* Ma perchè quì sen venne

A far la Serva, e mai non si scoperse?

*Silv.* Forse la spinse Amore, e la speranza

Di rivedermi un dì.

*Pan.* Tu perchè prima

A me non lo dicesti?

*Sil.* Un Genitore

Troppo offeso temei.

*Pan.* Tu non m'inganni già.

*Sil.* Mi guardi il Cielo.

*Pan.* Una tal cosa adunque è vera?

*Sil.* E' vera.

*Pan.* (Amori di Pandolfo, buona sera.)

*Sil.*

*Sil.* Se rimedio all'errore....

S C E N A U L T I M A.

*Tutti.*

*Tutti.* Viva il Signor Dottore.

*Pan.* Che c'è.

*Leo.* Serpilla alfine,

Dal suo male ha guarita.

*Ser.* A lui, Signor Padron, deggio la vita.

*Pan.* Bravissimo, bravissimo,

Signore Eccellentissimo.

*Silv.* Come Dottor costui?

Non ravvisate, o Padre, il Conte Davo?

*Pan.* Affè tu dici il vero.

*Dav.* O Co.. Conte, o Me.. Medico,

Serpilla ho risanata,

In Moglie la domando,

Che pa.. parmi d'averla meritata.

*Pan.* Serpilla, da' la mano

Di Sposa a Silvio. In tanto,

Signor Conte, perdoni...

*Dav.* Co.. come?

*Pan.* Si contenti.

*Ser.* La man di Sposa a Silvio?

*Pan.* Sì.

*Leo.* Ma quale.

Nuovo strano consiglio...

*Pan.* Io correggo così l'error d'un Figlio.

Serpilla non è quella, che credete,

E quando voi saprete

Il fatto come stà,

Da



Da voi Pandolfo allor si loderà.  
*Ser.* Forse Silvio vi disse . . . .  
*Pan.* Il tutto sò.  
*Ser.* Oh Cielo, io ti ringrazio!  
*Dav.* Io che farò?  
 Oh ingra . . ingratitudine!  
*Silv.* Non vi lagnate, Signor Conte. A voi  
 Spose non mancheranno, e se Leonora  
 Accettar vi volesse in luogo mio . . .  
*Pan.* Sì, vi consento anch'io.  
*Dav.* Fi . . fi . . fi . . finalmente io non saprei  
 Il mio negozio fa . . farò con lei.  
*Leo.* In questa destra la mia fè vi dono.  
 ( Costui per me farà Marito buono. )  
*Mos.* ( Ecco per me finita la cuccagna. )  
*Orl.* Vi resta adesso Orlando . . .  
*Pan.* Rosalba, via, puoi dargliela ancor tu.  
*Ros.* Signor Padre, che cosa?  
*Pan.* Io te l' ho avuta a dir. La man di Sposa.  
*Orl.* Orlando fortunato!  
*Ros.* Oh me felice!  
*Silv.* Alla mensa, alla mensa, e là si goda.  
*Mos.* ( Questi son tre Mariti a tutta moda. )  
*Pan.* Siete contenti tutti?  
 Io resto a denti asciutti;  
 Ma non di meno nel veder Serpilla  
 Guarita, lieta, e sposa al mio figliuolo,  
 Gioisce questo core,  
 Ed è ricompensata,  
 Se tanto fè la **SERVA PER AMORE.**

## C O R O .

Amor tormento  
 Talor -- ci dà .  
 Ma poi contento  
 D' un cor -- si fà .

## I L F I N E .

